



Introduzione.

Ci è stato chiesto da parte della Segreteria dell'anno sinodale diocesano del materiale: riflessioni in merito alla visione di Chiesa per l'area montana. Seguendo il metodo vedere, giudicare e agire: problematiche – prospettive future.

Abbiamo pensato di estendere questa richiesta anche a tutto il territorio zonale e al di là della nostra parrocchia avrete modo di leggere in allegato i contributi arrivati dalla Parrocchia di Corniglio e di Monchio delle Corti. Il lavoro che abbiamo realizzato nella stesura del presente documento comunitario unitamente alle altre parrocchie della nostra area montana, vuol essere in prospettiva l'inizio di un cammino sinodale unitamente a tutta la zona.

Il nostro gruppo di Servizio Ministeriale (SM) ha cercato di fare una sintesi degli interventi ricevuti; interventi che abbiamo pensato di allegare al presente documento quale dono di comunione, per la preziosità dei contenuti e per la loro spontaneità.

1. La Nuova Parrocchia San Pietro di Tizzano

La Nuova Parrocchia San Pietro di Tizzano Val Parma si è messa in cammino. Abbiamo guardato e fatto tesoro della traccia inviata lo scorso marzo in occasione dell'Assemblea sinodale; traccia che allegiamo ad integrazione del presente contributo.

Abbiamo accolto l'invito del nostro vescovo Enrico in cui facciamo esperienza comunitaria di come "L'insieme di «Vedere, giudicare, agire e celebrare» sia un processo unitario che unisce le dimensioni essenziali della persona umana. In ciascuno di noi queste azioni possono essere accentuate di volta in volta, ma senza venire scisse le une dalle altre, metodo e strumento per porci a confronto nel momento storico che stiamo vivendo.

La situazione pandemica che ha colpito anche la Val Parma è stata nostra compagna di viaggio, prossimità quotidiana del nostro essere *Chiesa in uscita*: essere quell'*ospedale da campo* che tutti accoglie e che non lascia indietro nessuno. Una comunità, la nostra, che si è posta in ascolto e in dialogo con quelle realtà che impreziosiscono il nostro territorio montano come l'Avis, la Croce Rossa, l'Amministrazione comunale, ed altre numerose persone che non hanno fatto mancare il proprio contributo per la stesura di questo documento sinodale e delle quali abbiamo pensato di allegarne le testimonianze scritte ricevute.

La Nuova Parrocchia di Tizzano sta di fatto proseguendo nel realizzare la propria esperienza di fede come Chiesa in cammino, seme di prossimità caduto nel difficile terreno della pandemia, annaffiato dalla "rugiada dello Spirito Santo", attenta all'ascolto, luogo in cui "Più che soffiare sulla paura, più che attardarci sui distinguo, più che puntare i riflettori sulle limitazioni e sui divieti dei DPCM, in comunione con la Chiesa tutta, sente una responsabilità enorme di prossimità verso questo territorio montano in cui "Tale inedita situazione deve poter incontrare una risposta non rassegnata né disarmante", che come ricorda papa Francesco costituisce "un cambiamento d'epoca, per molti versi spiazzante". "Il tempo della pandemia" – ci ha ricordato il nostro vescovo Enrico - "ha segnato la vita delle persone e delle comunità, come anche della Chiesa. Lascia dure conseguenze e interpella il domani. È presente il rischio di cancellare questi mesi, come di ritenere che tutto sia cambiato, che dobbiamo buttare via tutto e che solo ora siamo in grado di fare scelte significative".

Quella vissuta e testimoniata della nostra Nuova Parrocchia San Pietro "è prossimità che si esprime nell'apertura delle chiese parrocchiali presenti nelle nostre frazioni, nella disponibilità del nostro parroco ad accompagnare il cammino spirituale delle persone con l'ascolto, la preghiera e il sacramento della riconciliazione; nel celebrare quotidianamente per tutto il popolo l'Eucaristia; nel recarsi sui cimiteri per la benedizione dei defunti". Ancora, "questa prossimità ha il volto della carità e della solidale prossimità, che passa dall'assicurare a livello diocesano e parrocchiale i servizi essenziali a favore dei poveri, quali le mense, gli empori, i dormitori, i centri d'ascolto", come scrive Caritas Italiana, che aggiunge l'attenzione a "non trascurare i nuovi bisognosi e anche chi viveva già situazioni di difficoltà e vede peggiorare la propria condizione".



2. Nuova Parrocchia: sinodalità del cammino

La Nuova Parrocchia di San Pietro, come ci ha ricordato il nostro vescovo nel documento *“Gesù in persona... camminava con loro”*, si è messa in cammino consapevole, certa che “la sinodalità rappresenta una dimensione fondamentale per la nostra Chiesa, chiamata a vivere una “conversione pastorale e missionaria” (cfr. EG n° 27), attraverso il dialogo fraterno, l’azione dello Spirito e la forza rigenerante della Parola di Dio. È la volontà di vivere la “koinonia” evangelica in chiave territoriale, tanto cara al Concilio Vaticano II, come realtà viva di tutte le comunità.

In questo nostro cammino sinodale, geo localizzato nella Val Parma, abbiamo fatto nostra la riflessione pubblicata sulla rivista La Civiltà Cattolica: “un cammino fatto insieme, sotto la guida del Signore risorto, da parte di tutto il Popolo di Dio nella variegata pluralità dei suoi membri e nell’esercizio responsabile e convergente dei diversi carismi e ministeri in ordine al bene comune.

Così la Chiesa segue il ritmo della vita, che è movimento e pausa, cammino e riunione, *sinodalità e sinodo*.

La sinodalità esprime la condizione di soggetto che spetta a tutta la Chiesa e a tutti nella Chiesa. Tutti i battezzati sono compagni di viaggio, destinati a essere soggetti attivi nella chiamata alla santità e alla missione, perché tutti partecipano dell’unico sacerdozio di Cristo e sono arricchiti dai carismi dello Spirito. Su questa linea, papa Francesco si riferisce sempre alla Chiesa come «santo Popolo fedele di Dio», completando una ricca espressione conciliare (cfr LG 12a)

(La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, a cura di P. Antonio Spadaro)

3. Sinodalità: noi, accanto a Gesù e ai discepoli di Emmaus

Un cammino, il nostro, indicato da papa Francesco nella “sinodalità”: «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (17 ottobre 2015); indicatoci dal nostro vescovo Enrico: «Alla scuola del Signore, sulla via di Emmaus, nelle novità nate dal coronavirus, la nostra Chiesa di Parma si verifica nel vivere quotidiano, traducendo i processi già iniziati in un percorso sinodale della durata di un anno».

Lo abbiamo fatto dialogando e lasciandoci interpellare dall’esperienza dei discepoli di Emmaus narrataci dall’Evangelista Luca. Ci siamo messi in cammino, accanto a loro e a Gesù.

Pensiamo che Gesù assuma con i due discepoli di Emmaus uno stile sinodale, appunto perché *cammina con loro*.

Il racconto dei due “lungo la strada” diventa icona di un atteggiamento di ascolto e di dialogo fondamentale per la nostra esperienza di sinodalità territoriale.

Lungo la “strada” i due vivono l’esperienza dell’incontro e della rivelazione del Risorto, essi sono interrotti nel loro dialogo doloroso che rende il volto triste e gli occhi cechi e condotti all’ascolto delle Scritture e alla rivelazione Eucaristica del Signore.

I due lasciano delusi Gerusalemme, fra loro parlano dei fatti sconvolgenti e della sorpresa del sepolcro vuoto. Scetticismo, sarcasmo, perplessità li rattristano, il risultato è un ‘volto triste’.

Anche le nostre parrocchie di montagna possono avere il volto triste. Le situazioni, le fatiche, i fallimenti, il calo demografico, il rischio dello spopolamento, il desiderio di volere più sacerdoti a servizio della nostra Vallata, un tempo vista come la “palestra” in cui inviare i sacerdoti neo ordinati a realizzare le prime esperienze pastorali, per donare al Signore e alle comunità le energie migliori. Ed oggi?

La tangibile incarnazione di uno stato d’animo comunitario, che potrebbe indurre a perplessità, scoraggiamento, delusione, frustrazione, assenza di speranza. Realtà che diventa un appello al Signore affinché mandi operai nella sua messe, in questa messe della Val Parma.

Le nostre Chiese parrocchiali potrebbero correre il rischio di chiudersi in sé stesse e non aspettarsi più niente, come se la speranza fosse una illusione. Il Risorto non ha paura dello stato d’animo dei discepoli di tutti i tempi: egli si “accostò e camminava con loro”.

Abbiamo immaginato la nostra storia locale come quella di coloro che *erano in cammino, conversavano, scorrevano e discutevano*, eppure *erano incapaci di riconoscere*. Quelli che *si fermarono – col volto triste – e risposero: “noi speravamo, ma ci hanno sconvolti”* siamo noi quelle volte che, mancando di affidamento



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

e fiducia, pretendiamo di controllare tutto, di possedere soluzioni a costo di non guardare in faccia la realtà dei fatti. Il nostro vescovo Enrico nel documento “Partirono senza indugio” ci ha ricordato come: “Abbiamo bisogno di credere davvero che Dio è amore e che dunque non va perduta nessuna opera svolta con amore, nessuna sincera preoccupazione per gli altri, nessun atto d’amore per Dio, nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza. Abbiamo bisogno, per diffondere l’annuncio, di essere semplici e agili come nei Vangeli di Pasqua: come Maria, che non vede l’ora di dire ai discepoli: “Ho visto il Signore!” (Gv 20,18); come gli Apostoli, che corrono al sepolcro (cfr Gv 20,4); come Pietro, che si tuffa dalla barca verso Gesù (cfr Gv 21,8)». E forse, con una preghiera esicastica non dovremmo smettere di rivolgerci al Padre con fiducia, come il cieco Bartimeo del Vangelo di Marco: «Signore, fa che io veda di nuovo» (Mc 10, 51).

La grande prova che svela la bellezza della vita è quella di scoprirci come quelli che *furon vicini, insistettero e si aprirono*, perseverando nel compiere la speranza, che era stata loro trasmessa, e nell’accogliere con amore la condivisione e la realtà che ogni desiderio profondo e autentico dona, indipendentemente dalla sua realizzazione e comprensione, oltre ogni avversità e attraverso ogni limite. In questo modo *quelli riconobbero e si dissero l’un l’altro: “non ci ardeva forse il cuore nel petto?”* e poi *partirono, fecero ritorno, trovarono e riferirono – come – avevano riconosciuto*.

La buona notizia sul *come* riconoscere Dio nella prossimità di chi ho accanto passa attraverso la contemplazione di ciò che si muove da dentro, le nostre emozioni; dando loro un nome, senza volerne possedere il fine, ma imparando piuttosto a rileggerle nel loro evolversi – meditando su di esse – ascoltando ciò che ci dicono e chi ci rivelano, possiamo davvero riconoscere in che modo il significato profondo si realizzi e quanto sia necessario dividerne la portata: nello *spezzare il pane* si realizza la gloria di nostro Padre che tutto ha mosso da dentro per dare la vita, sino all’ultimo pezzetto di sé, perpetuandosi così nell’amore che tutto muove.

Le nostre Chiese parrocchiali che danno vita alla Nuova Parrocchia di San Pietro hanno bisogno di un itinerario che le conduca dall’incomprensione e dallo scoraggiamento al riconoscimento e alla speranza. Lungo la strada del Sinodo l’ascolto del Risorto, che parla nelle Scritture lette dentro la Chiesa, ci guiderà al riconoscimento del Signore, presente e operante oggi nel nostro territorio parrocchiale, diocesano.

4. Il cammino con il Risorto per essere Chiesa “ministeriale”

Se il primo aspetto della sinodalità riguarda il cammino che Gesù vuole compiere con ciascuno di noi, affiancandoci per suscitare la santità, il secondo aspetto riguarda il percorso che fa con noi rendendoci “Chiesa”. I due discepoli partono da Gerusalemme come individui sconsolati e dispersi e arrivano a Emmaus come Chiesa convocata. Giunti al loro villaggio, dopo avere cenato con Gesù, hanno vissuto infatti le tre esperienze costitutive della comunità cristiana: ascolto della parola, accoglienza del fratello, frazione del pane.

Lungo la strada hanno ascoltato Gesù, che spiegava le Scritture e faceva capire loro, con pazienza, che era proprio lui il Messia; aprì la loro mente alla comprensione profonda del piano di Dio; non però in astratto, ma intercettando la loro esistenza, le loro domande profonde, la loro sofferenza: per questo diranno: “non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo la strada?”.

Il cuore “arde” quando la parola del Signore non è calata come un bel ragionamento o una regola morale, ma è proposta come un annuncio gioioso, che cambia la vita, come la bella notizia che Dio ci ama, che la morte non è la fine di tutto, che Cristo non è stato mangiato dal sepolcro ma è risorto e vivo. La parola scalda il cuore quando è testimonianza.

I due discepoli fanno poi l’esperienza dell’accoglienza fraterna, potremmo dire che fanno esperienza di ministerialità. Dopo avere ascoltato la parola di Gesù, giunti al villaggio, lo invitano a fermarsi. “Resta con noi, perché si fa sera”. Chi stanno invitando a casa? Non hanno ancora capito che è Gesù: fino a quel



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

punto lo hanno chiamato “forestiero”: “solo tu sei forestiero a Gerusalemme!”. Certo, ascoltandolo hanno capito che non è un nemico, come spesso è considerato lo straniero. Hanno anzi avvertito dentro di loro che quel forestiero ha dei doni, può arricchirli nell’animo. Lo invitano a rimanere per rispetto nei suoi confronti, certo, ma anche per desiderio di ricevere loro stessi beneficio dalla sua permanenza. Perché l’accoglienza dell’altro, quando è autentica, arricchisce sia colui che è accolto sia colui che accoglie: rende entrambi più umani, dà voce alla parte migliore di sé.

“Si fa sera”, dunque, non solo nel cielo ma anche nel cuore: e la sera del cuore la può rischiarare solo l’accoglienza. Accolgono un forestiero e non sanno che in realtà accolgono il Signore. Lui stesso aveva detto: “Ero straniero e mi avete accolto” (Mt 25,35). Solo una lampada esterna può rischiarare la notte buia, che ha in sé solo buio.

Quando Gesù spezza il pane e pronuncia la benedizione, allora e solo allora lo riconoscono. Il misterioso forestiero si svela nel gesto di donarsi. Riconosce il Signore chi lo accoglie mentre si “sbriciola”, si fa piccolo, si offre. La fede matura non è la granitica rivendicazione di “verità” astratte, ma l’umile cammino di riconoscimento del Signore nel pane, nei fratelli, nei poveri. Il significato dell’eucaristia, consegnata da Gesù alla sua comunità come anticipo del sacrificio della croce, è proprio questo: donando realmente il suo corpo nel pane, il Signore ci dà l’energia per diventare noi stessi corpo nella comunità e servirlo nelle sue membra, soprattutto i fratelli piccoli e poveri. Il corpo eucaristico è la forza interiore del corpo ecclesiale, fermento a sua volta del corpo sociale.

Le tre esperienze dei discepoli di Emmaus, dunque, li trasformano in “Ecclesia”, perché “dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20). C’è comunità cristiana dove la parola risuona e corre, dove i sacramenti e specialmente l’eucaristia radunano le persone e li spingono alla missione e dove la fraternità si esprime nell’accoglienza e nella condivisione.

Le nostre parrocchie che compongono la Nuova Parrocchia di San Pietro possono essere grandi o piccole, ma il criterio fondamentale ed innovativo per essere “Chiesa” si misura su queste tre grandi esperienze che a nostro modo di riflettere rendono visibile “Il Servizio Ministeriale (SM) – quale - *“segno ed espressione della comunione che presiede ogni modalità di vita ecclesiale e costituisce la prima forma di evangelizzazione. Nel rispetto delle singole vocazioni, il Servizio Ministeriale ne alimenta la stima reciproca, sostiene lo sviluppo e la perseveranza nella propria chiamata, aiuta il presbitero ad essere e a sentirsi parte della famiglia ecclesiale.... Compito principale del Servizio Ministeriale è favorire la comunione tra i vari soggetti che compongono la Nuova Parrocchia attraverso la preghiera e la condivisione, suscitando anche valutazioni e idee che possono essere proposte al Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia. Il Servizio Ministeriale, di norma, non ha un compito esecutivo.*

Il Servizio Ministeriale rappresenta una delle maggiori innovazioni del Nuovo Assetto della Diocesi, ne manifesta l’anima e ne interpreta, in modo autentico, lo spirito.

Con lo sforzo convergente di tutti occorre maturarne la formazione, sperimentare le forme di attuazione e perseverare nelle immancabili difficoltà”. (Mons. Enrico Solmi, Servizio Ministeriale nelle Nuove Parrocchie)

5. Prendersi cura dei legami

Riconoscere e comunicare, testimoniare l’esperienza personale e comunitaria del: “non ci ardeva forse il cuore nel petto?” potrebbe tradursi anche nel prendersi cura principalmente dei legami della nostra area montana. Creare, consolidare e prendersi cura dei legami, per la comunità parrocchiale dipende anche dalla sua capacità di rivelarsi per i cristiani, giovani e meno giovani, una rete degna di interesse. Rete di persone di ogni condizione. Rete di parole scambiate, di servizi condivisi, di fede e di carità vissute, di Mistero contemplato e Servizio Ministeriale. Rete in cui i percorsi individuali si collegano ai percorsi comunitari, per **radicarsi meglio nella Parola di Dio** e nelle esperienze sorgive. Rete in cui si cerca di fare comunità lavorando sulle fonti comuni che possono condurre all’essere comunità. Contro



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

la forte tendenza attuale di privatizzare la fede e a viverla per conto proprio, le nostre parrocchie comunicano, testimoniano un rimedio salutare: affermano che la fede si vive in rete.

Il termine «rete», che appartiene alla cultura del nostro tempo, ripete a modo suo l'importanza della solidarietà e della comunione, per il miglioramento individuale e collettivo.

Anche la fede ci parla di vivere in rete, in solidarietà, di costruire legami. Ed è compito particolare di ogni singola parrocchia e delle Nuove Parrocchie proporre questo mettersi in rete tessendo legami, suggerendo percorsi a carattere conviviale e comunitario.

La parrocchia che ha cura dei suoi legami apre le porte a tutti. Nessun circolo chiuso.

La necessità di lavorare in rete. La questione della "sinodalità missionaria" è centrale e crea due movimenti ben precisi: uno centripeto –cioè vero l'interno, cioè negli ambienti ecclesiali e nella collaborazione tra noi –e uno centrifugo –che va invece verso l'esterno, capace di coinvolgere e creare collaborazione con tutti coloro che hanno a cuore i giovani. Due movimenti entrambi necessari e mai riducibili all'altro. Effettivamente la necessità di lavorare in rete ha bisogno di virtù relazionali forti e di capacità di coinvolgimento ampia e articolata.

6. Monastero

Nel silenzio del chiostro del Monastero di Lagrimone, dono del Signore per la Chiesa e la Val Parma, nella dimensione contemplativa, in una esistenza orientata alla ricerca del volto di Dio e alla preghiera di intercessione per l'intera umanità, particolarmente quella che soffre, le sorelle Clarisse, *sulle orme di Chiara e Francesco d'Assisi*, testimoniano che il tempo non è denaro ma relazione, cura dei legami col territorio. Vivere il tempo senza fretta, senza fughe nell'azione, cogliendo nel quotidiano la Presenza di Dio, la sua manifestazione in ogni avvenimento. Nella vita comunitaria le Sorelle clarisse di Lagrimone esprimono inoltre la comunione fraterna in un esodo dal proprio 'io' autocentrato e verso la terra sacra che è l'altro, sapendo che nessuno può bastare a se stesso.

La clausura non è solo un mezzo ascetico di immenso valore, ma un modo di vivere la Pasqua di liberazione di Cristo, analogamente all'esperienza dei discepoli di Emmaus quando riconobbero il Signore nello spezzare il pane.

Da esperienza di "morte" la clausura diventa sovrabbondanza di "vita", ponendosi come gioioso annuncio e anticipazione profetica della possibilità offerta ad ogni persona e all'umanità intera di vivere unicamente per Dio, in Cristo Gesù.

La clausura, accolta come dono e scelta come libera risposta di amore, è il luogo della comunione spirituale, del legame con Dio e con i fratelli e le sorelle, dove la limitazione degli spazi e dei contatti opera a vantaggio dell'interiorizzazione dei valori evangelici.

L'esperienza di Santa Chiara, giovane ragazza di nobile famiglia di Assisi, che lasciò tutto per amore di Gesù Cristo povero e crocifisso e per seguirlo più da vicino, sull'esempio e con la guida di san Francesco, continua oggi nella Chiesa e a Lagrimone attraverso la vita delle nostre sorelle Clarisse, che vivono nella clausura di monasteri sparsi in tutto il mondo.

7. La nostra proposta: verso il Sinodo della montagna

Il nostro essere Nuova Parrocchia – Nuova Comunità - come abbiamo affermato anche nel documento inviato lo scorso marzo in occasione dell'Assemblea Sinodale, rimanda – di fatto - alla sinodalità, che è senz'altro il modo più adatto di vivere la comunione e la corresponsabilità.

Sinodalità è stato ed è per noi uno dei modi per realizzare una esperienza concreta di fraternità fra Nuove Parrocchie, che si radunano per riflettere e progettare insieme il sogno comune, per il popolo di Dio della Val Parma. Il Concilio, infatti, ha unito l'immagine della sinodalità a quella del popolo di Dio: la Chiesa è un popolo che cammina insieme nella storia per essere segno del regno di Dio offerto a tutta l'umanità. Gli ambiti e le forme della sinodalità sono diversi.

Sinodalità significa condivisione e unità di progetti e di idee, occasione di dialogo e di confronto, collaborazione tra parroco e fedeli, promozione dell'unità nella diversità, ovvero promozione e valorizzazione dei carismi e delle diverse presenze nella comunità a servizio dell'unico annuncio del Vangelo.



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

Possiamo così dire che ogni assemblea liturgica, ogni riunione di Consiglio Pastorale (parrocchiale o zonale), di Servizio Ministeriale, ogni preghiera comunitaria, ogni assemblea di catechisti e operatori pastorali, ogni momento di confronto e di dialogo è un sinodo.

Considerati gli argomenti, le criticità, le difficoltà e le speranze che accomunano insieme le diverse realtà parrocchiali di Tizzano e della Val Parma, avvertiamo il bisogno di essere una comunità generante che si lascia prendere per mano e condurre dal Signore, dal suo Pastore – il nostro Vescovo Enrico - perché chiamati ad entrare nella vita delle persone, ad abitarla con passione e speranza.

Sentiamo forte e ci appartiene il desiderio di essere una comunità parrocchiale intesa come **spazio aperto a una comunione**, capace di valorizzare altre risorse e mettere a disposizione le proprie potenzialità personali e comunitarie per una collaborazione ancora più organica. È questa la più alta attività cristiana a cui possiamo dare seguito ma non come espressione del nostro individualismo: la missione è conseguenza della comunione ecclesiale, e non viceversa.

Essere testimoni, “agenti pastorali” inviati nel nostro contesto geografico vuol dire accogliere e rilanciare all’Assemblea sinodale diocesana la proposta che fece il nostro Vescovo Enrico nella sua ultima visita a Tizzano: **«Sono maturi i tempi per un sinodo della montagna. E questo perché le comunità avvertono il bisogno di provare a pensare ed attuare percorsi pastorali dal sentire comune»**.



PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore, Dio Onnipotente,
Padre di Gesù Cristo e Padre nostro,
guida con amore la Nuova Parrocchia di Tizzano Val Parma
sul cammino della conversione e del rinnovamento.
Aiutaci a renderla nella diversità dei doni
e nella ricchezza delle parrocchie,
una scuola di ascolto, di dialogo, di comune unione.
Donaci la luce della tua Parola
donaci intelligenza della fede,
donaci il soffio ri-generativo del tuo Santo Spirito,
per riconoscere ed interpretare i segni del nostro tempo
per dare slancio missionario alle nostre comunità
e testimonianza di vita all'annuncio del Vangelo.
Donaci unità nelle cose necessarie,
libertà in quelle dubbiose,
solidale carità nei legami con tutti.
Vergine Maria,
Madre della Chiesa e Sede della sapienza,
sotto la tua protezione noi cerchiamo rifugio,
illumina il nostro cammino, intercedi per la nostra Nuova Parrocchia,
per una comunità che sia abitata dalla gioia del Vangelo.
Amen.

Il nostro gruppo del Servizio Ministeriale per la realizzazione della traccia:

Don Giovanni Orzi, Stefania Lanzi, Elisa Mozzoni, Nilo Bertolotti, Angela Maghenzani, Nicola Pellinghelli, Maria Laura Rossi, Michele Rosati, Carla Maghenzani, Beppe La Pietra, Carla Riccò, Bucci Maria Carmela, Alberto e Paola Calugi, Simone Pellinghelli.

Tizzano Val Parma, 10/02/2021



Alleghiamo di seguito i contributi scritti per la realizzazione del nostro documento sinodale così come li abbiamo ricevuti da coloro che ce li hanno inviati. A questi vanno aggiunte molte altre riflessioni e contributi raccolti oralmente e condivisi dal gruppo del Servizio Ministeriale.

VISIONE DELLA CHIESA, NELL'ARIA MONTANA:

Le chiese di montagna, credo come quelle di città si ritrovano alla presa con la mancanza di partecipazione da parte dei giovani, dopo aver ricevuto il Sacramento della Confermazione, la frequentazione è quasi azzerata. Speriamo nel ritorno alla fine della fase adolescenziale e della giovinezza, facendo conto che ragazzi e giovani sono pochi e dislocati nei vari paesi, che mancano di quella motivazione che deriverebbe dal fare gruppo.

Il mondo diciamo degli "adulti", probabilmente a causa dell'avanzare degli anni, complici le distanze da un paese all'altro, la meteorologia, fatica ad interagire con le chiese dei paesi vicini o del capoluogo stesso. Questo fa sì, che nei parroci che si avvicinano, ci sia il timore nel proporre incontri che esulino dalle Celebrazioni "comandate", come il Triduo Paquale. Sarebbe interessante e necessario proporre un cammino di catechesi, magari iniziando dalla lettura di uno dei Vangeli.

Nonostante l'avanzare degli anni, ogni chiesa del Comune può contare sulla presenza di persone che si danno da fare nel tenerle ben custodite, e ciò non deve passare inosservato o dato per scontato, in quanto questo piccolo – grande patrimonio di tradizioni andrebbe perduto.

A cura della Parrocchia di Monchio delle Corti

+++++

Quest'anno è stato un anno di prova. Questa "Pandemia" ci ha fatto pensare all'importanza del lavorare insieme. Invece l'epidemia ci ha messo dei freni.

Abbiamo potuto constatare che la NP S.M.Assunta è una parrocchia aperta e accogliente degli orientamenti che ci dà il nostro Vescovo.

Dobbiamo riconoscere che il tempo della pandemia ha segnato la vita delle persone e delle Comunità.

Nella nostra NP abbiamo avuto 41 Funerali e 9 battesimi, ma grazie a Dio, non a causa del Coronavirus.

Nei genitori dei bambini di 1° Comunione e Cresima, c'è ansia e preoccupazione, e chiedono la data in cui si potrà celebrare i Sacramenti.

La catechesi la facciamo ogni 15 giorni, alternando una settimana per la 1° Comunione e l'altra per la Cresima, dato il distanziamento nell'aula, richiesto dalle autorità governative.

Il "Centro Estivo" si è fatto solo ai Bimbi della scuola materna, a piccoli gruppi di 5 bambini, con l'aiuto economico della "Fondazione Bonani" per gli operatori. Con i ragazzi dai 7 ai 14 anni non si è potuto farlo causa l'epidemia e il gruppo elevato.

La programmazione del calendario parrocchiale è stato cambiato: ad esempio, non si è fatta la Benedizione nelle Famiglie, perciò anche le visite abituali alle famiglie e agli ammalati, sono state sospese ma non interrotte, rimanendo in contatto telefonicamente.

Nonostante tutto questo, non c'è stato lo smarrimento e smembramento della Comunità Parrocchiale, grazie al costante invito del Parroco Don Orlando, a fare diversi turni per la partecipazione all'Eucaristia; un turno alla S. Messa Prefestiva e altri a quella Festiva, per soddisfare il Precetto. Chi era impossibilitato



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

a partecipare ha aderito all'invito del Vescovo nel seguire la celebrazione per TV, facendo così della propria casa, una piccola "CHIESA DOMESTICA" !

Avendo potuto restaurare il bellissimo organo in chiesa, durante l'estate la prof.ssa Sacco si mette disponibile ad insegnare ai bambini a suonare l'organo e a partecipare sono in diversi.

Questa Epidemia ci insegna a entrare in noi stessi per cercare una vita più interiore, ad essere più umili perché fa cadere la prepotenza, l'arroganza e l'orgoglio e ci fa ritornare sui nostri passi.

Il nostro tempo sembra un tempo di paura. Per questo abbiamo capito che abbiamo bisogno di SPERANZA che ci fa scoprire l'alba di una vita diversa, più umana e più di Fede.

Noi siamo stati sereni perché abbiamo pregato e lavorato insieme.

A cura della Parrocchia di Corniglio

+++++

Nel vangelo dei discepoli di Emmaus troviamo tutti gli elementi di una '*lectio divina*' (cfr. i verbi greci usati). I due discepoli discorrono (*lectio*), discutono e confrontano (*meditatio*). I fatti successi sono tutti rievocati, ma sembra che manchi la chiave di lettura (ermeneutica). Gesù si accosta ai due e li aiuta a cercare nell'AT (profezie) e a ricordare le sue parole (annunci della passione, NT). L'incontro con lui li 'accende' e provoca l'*oratio* (Resta con noi...). Allora si aprono loro gli occhi (*contemplatio*), ma quando lo riconoscono Gesù scompare. Rimane il segno dell'incontro: da tristi diventano portatori di lieto annuncio, la loro lentezza si trasforma in corsa e ritornano a Gerusalemme (conversione – si erano allontanati dalla comunità radunata).

Come dice spesso papa Francesco, è importante il dialogo anche con chi è lontano o pensa in modo diverso. Un dialogo che poi deve portare all'approfondimento, personale e comunitario.

Il dubbio può essere estremamente positivo, perché ci aiuta a cercare nel profondo.

I fatti della vita, soprattutto quelli dolorosi, vanno confrontati con la Parola di Dio (Antico e Nuovo Testamento) che ci indica una strada, un modo con cui affrontarli senza lasciarsi schiacciare (disperazione) o deviare.

L'ascolto della Parola di Dio ci aiuta a ritrovare un senso di quanto accaduto e suscita dentro di noi desideri di bene, di altruismo, di donazione agli altri, di evangelizzazione, di condivisione ...

Infine ci vuole il coraggio di cambiare, di decidere, di perseverare.

Proposte concrete:

La "Chiesa in uscita" deve andare a cercare i pochi giovani delle nostre zone là dove sono, capire i loro desideri ed interessi e modificare il metodo di evangelizzazione nei loro confronti.

Pianificare la visita alle persone anziane e pian piano trasformarle in incontri formativi, per suscitare in loro il desiderio di ricevere i sacramenti.

Una "Caritas" della nostra parrocchia coinvolgendo i giovani?

Proposta di lettura continua della Scrittura con incontri settimanali.



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

Come far sì che anche gli anziani possano accedere al canale *Youtube* per partecipare alla catechesi?

Valorizzare i doni e la preparazione, la sensibilità di ognuno. Ognuno dovrebbe trovare il proprio ministero nella parrocchia.

Ci vorrebbe in aiuto a don Giovanni un prete giovane!!!

Le sorelle Clarisse del Monastero di Lagrimone

+++++

Ciao a tutti e grazie Beppe del memo, con Paola abbiamo pensato qualche argomento, senza dubbio dobbiamo purtroppo contestualizzare il sinodo con il momento che abbiamo vissuto per colpa del Covid e che purtroppo dovremo ancora vivere (speriamo per il minor tempo possibile). Questa situazione, applicata all'area montana ha aumentato il problema della lontananza tra le persone, soprattutto tra le famiglie. Anche l'appuntamento domenicale con la messa purtroppo è poco frequentato, si rischia quindi un allontanamento tra le famiglie e le persone, soprattutto quelle più deboli (anziani, persone sole etc.).

Bisogna quindi pensare a qualche momento da organizzare, con orizzonte la primavera/estate, visti i tempi ancora lunghi dovuti alla pandemia nei quali iniziare a ricostruire insieme delle relazioni. Diventa secondo noi molto importante iniziare con una ricostruzione di rapporti personali, che possono avere come centro di aggregazione la parrocchia (incontri a tema come quello della Sindone, gruppi di commento delle Scritture, catechismo, oratorio, Agora etc.) ma non solo, anche con momenti conviviali (quando si potranno fare) per far vedere che l'attività della parrocchia è sempre attiva e che può essere un bel momento di aggregazione per tutti. Queste attività possono diventare il lancio di altre come quella della Missione 2022. Riuscire a breve a riconnettere un pò di relazioni potrebbe essere molto importante per riavvicinare le persone e proporre loro qualche attività insieme.

Secondo noi bisogna in questo momento ricordare alle persone che la Chiesa è sempre presente e vicina a tutti, credenti e non, e partire da lì con attività comunitarie.

Un caro saluto a tutti. Alberto e Paola CALUGI

Ciao a tutti!

Condividiamo pienamente quanto esposto da Alberto, sia come individuazione di problematiche, che come sguardo positivo al futuro.

Non abbiamo grande esperienza di comunità montana, tuttavia anche per noi la problematica di maggiore rilevanza è il coinvolgere le persone per creare più comunità, problematica diffusa in tante parrocchie.

Nella nostra parrocchia di provenienza si era scelto di portare il catechismo alla domenica mattina, prima della messa, in modo che poi i bambini vi partecipassero.

L'esperienza è stata positiva.

Anche se nei periodi di pausa del catechismo molti bambini non venivano più, tuttavia abbiamo dato loro l'opportunità di fare esperienza della Parola, dell'Eucarestia e della comunità.

Riguardo ai ragazzi del post-cresima e delle superiori, si potrebbero pensare momenti di convivialità (tipo cena insieme), seguiti da un incontro. Una difficoltà sarebbe trovare uno o più educatori carismatici, capaci di coinvolgere ragazzi di quest'età.



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

Per gli adulti un'esperienza che conosciamo sono i "centri d'ascolto". Si potrebbero pensare degli incontri domestici (con l'eventuale presenza del parroco) di famiglie affini per età e problematiche.

Si parte da famiglie già amiche tra loro, che possono coinvolgere qualche altra famiglia o qualche altra persona. In genere gli incontri si svolgono in una casa e hanno cadenza mensile. Si parte o con un brano di Vangelo o in alternativa con un test o domande stimolanti inerenti ad una tematica particolarmente cara a quel determinato gruppo, per poi passare ad una discussione libera e terminare con un momento conviviale.

Ci rendiamo conto che col covid alcune proposte non sono attuabili nell'immediato, ugualmente le abbiamo volute condividere.

Riguardo invece a questo momento particolare e non solo, si potrebbe facilitare le persone che possono a compiere un gesto di solidarietà, con iniziative in evidenza da pensare, magari riservandone uno spazio in chiesa (che potrebbero essere la raccolta di beni di prima necessità, oppure una cassetta per raccolta fondi per esempio per il pagamento di bollette a famiglie in difficoltà,)

Chiara e Giovanna (Fam. Galimberti)

+++++

Riscontriamo con piacere che nel nostro territorio c'è un'attenzione diffusa al prossimo che si esprime in vari modi. Ad esempio : per Natale la Protezione civile ha raccolto e distribuito tanti pacchi di generi alimentari donati dalla popolazione, è consolidata l'usanza di scambiarsi tra le famiglie (in forma più o meno anonima) abiti e accessori per i figli ecc..... Tante di queste persone sono non credenti o di un'altra religione e spesso chi fa da tramite tra chi dona e chi riceve sono Cristiani. Questo è, secondo noi, un ruolo importante che nella società noi Cristiani siamo chiamati ad assumere. Per quanto riguarda la vita della Parrocchia non abbiamo idee precise, in questo periodo il non potersi trovare fisicamente limita anche l'iniziativa. Ricordiamo che come famiglie ci siamo trovati qualche volta per meditare e confrontarci con le Scritture o altre tematiche inerenti le dinamiche familiari ma la partecipazione era stata, numericamente, scarsa. Proporremmo , quando si potrà, un momento conviviale preceduto da un momento di preghiera, così da ritrovarsi e iniziare insieme un nuovo cammino comunitario.

Grazie

Famiglia Menzani Alberto

+++++

In questo momento storico, Papa Francesco ha indicato la strada "Prendersi cura...".

Con questo filo conduttore, la riflessione in merito alla "Chiesa nell'area montana.." ha già, sotto l'aspetto della liturgia-preghiera comunitaria, una realizzazione in atto: la S.Messa domenicale e prefestiva, in qualche momento, la liturgia della Parola coprono tutto il territorio della "Nuova Parrocchia"; così le celebrazioni dello "Incontro Penitenziale comunitario" e l'"Adorazione Eucaristica" svolto a rotazione in tre punti del nostro territorio. Il muoverci da una parrocchia all'altra ci aiuta a uscire dal nostro campanile.

Sempre questo filo conduttore ha aiutato i ragazzi del catechismo: a ricordare le persone anziane, sole con una letterina di vicinanza, personale; la collaborazione, attraverso le proprie famiglie, all'iniziativa della Protezione Civile con alimenti, pacchi-dono fatti pervenire a 40 famiglie in necessità del territorio.

VEDERE:

qual è il disegno di Dio sul nostro territorio?

GIUDICARE:



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

da un paese all'altro ci conosciamo un po' tutti e possiamo guardare al territorio, alla popolazione con uno sguardo accogliente; questo prenderci cura gli uni degli altri ci può migliorare.

AGIRE:

una proposta per il futuro della chiesa in montagna a chi non ha fede o crede in un Dio diverso.

CELEBRARE:

con queste persone si può dialogare a partire dai valori condivisi. Avere progetti e iniziative per scoprire il positivo che c'è in ognuno fatto a immagine di Dio.

Angela Maghenzani

+++++

“Paradossalmente stiamo scoprendo che il contatto con la fragilità è la strada più dritta per esaltare la dignità dell'essere umano”. (Jesùs Morán)

Pensando ad una riflessione, possiamo parlare della fetta giovanile.

Come già è stato sottolineato e ci siamo accorti tutti, la pandemia ha, da un lato, aumentato le distanze, dall'altro le ha ridotte a zero, infatti, in qualsiasi momento, da qualsiasi punto del globo, soprattutto i giovani, abili con le nuove tecnologie, si possono “incontrare” e condividere momenti anche in profondità. Personalmente abbiamo partecipato a diversi appuntamenti e, grazie a questo modo “rapido” di comunicare, abbiamo messo in campo svariate iniziative (ad esempio con la band abbiamo fatto una raccolta fondi per i senzatetto di Bologna durante la prima ondata e questo ha avuto una bella risonanza sia localmente ma poi in tutta Italia, dove abbiamo raccontato la nostra esperienza...).

Tornando ai giovani della montagna riuscire ad incontrarli ed accompagnarli verso l'Incontro con Gesù sicuramente non è semplice, ma non lo era nemmeno senza la pandemia...del resto Lui ci incontra personalmente e “sulla montagna”, pertanto sta a noi creare il contesto affinché questo possa avvenire.

AZIONI

Abbiamo avviato, tramite alcuni soggetti, una indagine per chiedere ai ragazzi del “dopo cresima” quali sono gli interessi e se gli piacerebbe incontrarsi per fare qualcosa assieme portando l'esempio della nostra band che per molti rimane, comunque, un “riferimento” interessante di ragazzi (ormai uomini) uniti da una passione comune...

Aspettiamo le risposte ma nel frattempo sottolineiamo le iniziative già in corso da potenziare e alle quali partecipare:

[...] La libertà è sempre legata all'umanità relazionale di ciascuno. I ragazzi sono pertanto sensibili non tanto all'eroe di turno che li può affascinare in un primo momento, ma alla vita di gruppo, alla squadra vincente. [...] La vera squadra non è quella che vince sempre, ma quella che fa sentire tutti appartenenti alla vita, all'umanità. In questo modo tutti avvertono che è bello stare assieme e vivere l'uno per l'altro. (Ezio Aceti)

- Ondanomala (attenzione, la parrocchia non deve diventare un'associazione, ma magari è quello il pretesto per lavorare insieme e fare gruppo): è un po' che se ne parla ed essendo che ciclicamente questa va rifondata, potrebbe avere un taglio più aperto ai più deboli ed esclusi...è sicuramente un'occasione per metterci in mezzo a lavorare.
- Il coro: sicuramente utile per la vita della parrocchia e anche una bella occasione, appunto, di incontro.
- Il canale YouTube della parrocchia: sicuramente ci sarà qualche ragazzo appassionato di riprese/montaggio video, giornalismo e tutto quello che è legato al mondo televisivo/social. Anche questa iniziativa, come già sottolineato da Beppe, sarà una bella occasione per fare qualcosa assieme e mettere a frutto i talenti dei ragazzi.



"[...] Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è un'ecologia senza un'adeguata antropologia." (Enciclica "Laudato Si" n.118); "La gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune, promuovendo un dialogo che possa portare a risultati concreti" (Enciclica "Laudato Si" n. 201).

- Pulizia/rendere bello Tizzano: i ragazzi sono sensibili a questa tematica, ovvero la tutela e la salvaguardia del creato...iniziative promosse dalla Protezione Civile come la pulizia di certe zone degradate, ecc. sono sicuramente ben riuscite. Da parte nostra ci potrebbe essere un "di più" in questo senso, quindi magari trovare qualche progetto al quale aderire e con certi obiettivi per dar lustro al loro operato ed inserirlo in un discorso più ampio che non riguarda solo Tizzano, ma da Tizzano verso il mondo intero.

Nicola e Anita Pellinghelli

+++++

Contributo dei bambini del catechismo di Lagrimone

Per alcune persone in questo periodo avere una chiesa vicina a loro è stato utile perché non si potevano spostare, è comodo perché puoi impiegare solo cinque minuti a piedi per andare a messa.

Sarebbe bello avere preti più giovani. Una cosa negativa è che in montagna ci sono poche persone e quindi la chiesa non è quasi mai piena, quindi sarebbe bello che ci fosse più partecipazione. Qui c'è una chiesa dove poter fare catechismo. In queste chiese di montagna quando c'è la neve magari alcune persone non si attentano e non vanno a messa. Le chiese qui sono piccole. Sarebbe bello che ci fossero più catechisti. Gli anziani sono avvantaggiati perché la chiesa si trova vicino, qui dopo catechismo ci si può divertire. Dovrebbero investire di più sulla nostra chiesa perché le chiese sono un po' vecchie.

I catechisti sono gentili e ci fanno fare cose divertenti invece che noiose. Alcune persone non vengono a messa perché non gli piace. Quando esci dalla chiesa puoi andare a fare altro.

Qui ci conosciamo tutti.

+++++

Ciao a tutti.

Domenica mattina, all'Angelus, Papa Francesco diceva: ".....Prenderci cura gli uni degli altri e del Creato....." Ecco, c'è già il nostro programma!

Quali le problematiche del nostro territorio? La montagna e' spopolata e la comunità cristiana e sociale si trovano ad affrontare i problemi che ne derivano. le giovani forze, si sono ridotte fortemente a danno delle risorse agricole ed economiche per gli abitanti di oggi. A danno dell'ambiente: campi incolti, canali e torrenti intasati, vegetazione selvaggia. Le tante case vuote vengono (giustamente) abitate da immigrati e si apre il discorso dell'accoglienza , la necessità di lavoro , delle differenze culturali da integrare .

Come agire? Lavorare insieme alle istituzioni perché' si possano compiere opere? Dare gratuitamente campi da coltivare a famiglie bisognose? Dare lavoro ad operai per rendere dignitoso il nostro territorio e creare lavoro col turismo? Istituire corsi gratuiti in Parrocchia di lingua italiana?

In questo anno si e' aggiunto il grave" peso " della pandemia che mette a nudo ancora di più la responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri e crea distanza tra le persone.

Il "pensiero " che siamo figli di Dio, ci consola e ci dà coraggio e con Gesù tra noi, siamo già Chiesa. Quindi, il primo passo, è andare al di là dello sconforto e vivere da redenti perché Gesù ci ha già salvati. È nella comunità cristiana che prendiamo forza e diamo forza nel condividere le realtà che viviamo con gli altri. (I discepoli di Emmaus, sono corsi nella comunità dopo avere riconosciuto Gesù). Nel nostro territorio la Comunità cristiana c'è. Piccola, fragile, ecc....ecc....ecc.... però c'è e si è rafforzata con l'assetto della Nuova Parrocchia. La Comunità è preziosa perché' Gesù ha detto: " Dove due o più sono uniti nel mio nome io sono in mezzo a loro " e LUI può agire attraverso il nostro impegno. Allora noi dobbiamo tenerci stretti a LUI perché è LUI che ci fa capaci di essere dono per gli altri e di adoperarci per rispondere alle domande di prima. NULLA È IMPOSSIBILE A DIO.

Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma



PROSPETTIVE FUTURE: Speriamo di poterci riunire, in presenza, presto, per riprendere le attività sospese per colpa del covid. Adesso che non le abbiamo, ne comprendiamo di più l'importanza. Penso che in futuro bisognerà spendere maggiore energia per creare e ri-creare rapporti sempre più vivi con le persone, per invitarle a sperimentare le iniziative della Comunità ed arricchirle con i propri talenti. Il Vescovo mette l'accento sul calendario liturgico dichiarando che ha un forte impatto sociale. A questo proposito, mi vengono alla mente le e-mail che Don Giovanni e il GAP inviano (Nuova Parrocchia S. Pietro) compresi gli allegati. Sono molto utili per tutti e mi auguro che continuino anche quando potremo incontrarci ed aggiornarci a voce; perché ci sarà sempre chi è " in casa " e così si sentirà " preso dentro " nella realtà ecclesiale anche se solo con l'informazione. Molto importante sarà anche il canale parrocchiale YOU TUBE.

Intanto, da subito, senza aspettare il futuro, potremmo pregare in modo che tutti noi , membri della comunità cristiana del nostro territorio , maturiamo nella condivisione e nella cura degli uni verso gli altri ; di conseguenza matureranno anche le nostre opere e saranno più incisive verso i bisogni che ci sono a testimonianza dell'amore di Dio verso l'uomo.

CARLA Maghenzani

+++++

Sono mamma di due ragazzi che hanno ricevuto i sacramenti insieme agli amici che sono anche compagni di classe e compagnia nel paese. Noto la dispersione e il disinteresse a continuare un cammino comunitario, sia nei ragazzi che nelle giovani famiglie. C'è tanta sensibilità ,invece, quando si viene interpellati e coinvolti in qualche azione sociale. Ritengo quindi efficace continuare a curare il rapporto con questi ragazzi e i loro genitori partendo magari da fatterelli concreti, spinti da un sentimento di rispetto, di apertura al paese e a chi lo vive, di attenzione alle realtà esistenti. Puntando allo spingersi fuori da sé per arrivare al fratello, senza nascondere Gesù presente in ciascuno per i ragazzi che hanno seguito il catechismo, ma coinvolgendo anche tutti quelli di altre religioni o culture. Grazie **ELSA Menzani**

+++++

La parola chiesa deriva dal latino Ecclesia e significa riunione dei fedeli, luogo di culto perciò è un ambiente in cui i fedeli si ritrovano per professare il loro credo e per vivere insieme i vari periodi che vanno a comporre l'anno liturgico. In questo periodo di pandemia più che mai la montagna ha avuto una grande necessità di non sentirsi abbandonata e grazie ai mezzi che sono stati utilizzati come lo streaming per le messe, siamo riusciti ad impedire che anche questo momento di assemblea venisse sospeso per un certo periodo.

Inoltre credo che anche il catechismo ora più che mai sia stato di fatale importanza per tutti i partecipanti, perché in quell'ora tutti noi abbiamo avuto la possibilità di rincontrarci e di continuare ad avere un colloquio diretto e penso che abbia dato ai bambini un po' di speranza e soprattutto un po' di positività che in questo periodo non è molto presente. In conclusione possiamo dire che la montagna viene tenuta "in vita" anche dalla chiesa che permette a tutta la comunità di ritrovarsi, confrontarsi e sentirsi uniti anche in occasioni molto spiacevoli.

MICHELE Rosati

+++++

Credo che un punto di forza della chiesa nella realtà di montagna sia quello di tenere alle proprie strutture, facendo interventi di manutenzione, ristrutturazione, creando così lavoro per le persone del posto, o mettendole a disposizione per chi ne avesse bisogno... **MAURIZIA Zanni**

Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma



+++++

La mia esperienza come membro della Chiesa in area montana parte nel segnalare diverse difficoltà cominciando dalla scarsa partecipazione alle Assemblee liturgiche, ai momenti di preghiera collettiva.

Questo allontanamento e' dovuto sia alla situazione pandemica che stiamo vivendo ma principalmente al fatto che la popolazione sta diminuendo: gli anziani sono spesso confinati in casa, le famiglie hanno impegni che le portano a dare priorità diverse e i pochi giovani non attribuiscono il dovuto valore alla loro partecipazione alla vita della Chiesa.

Una possibile soluzione, una volta usciti dalla pandemia, potrebbe essere il visitare gli anziani direttamente nelle loro abitazioni e condividere con loro momenti di preghiera e di riflessione. La presenza diretta, fisica nelle famiglie può essere intesa come un momento di conforto, di condivisione, di preghiera sia per chi riceve che per chi è ospite.

Per quanto riguarda invece la popolazione più giovane, penso che sia importante organizzare momenti di ritrovo (cene, pizze, camminate, escursioni) per coinvolgere, per fare sentire ogni singolo partecipe di una comunità che vive e cresce nella Fede Cristiana. Queste occasioni possono dare ai giovani, alle famiglie la possibilità di socializzare, di crescere insieme, di far riflettere sui valori importanti della vita.

La partecipazione ad un gruppo musicale o al coro parrocchiale penso sia un altro momento divertente e stimolante per tutti. Personalmente ne ho fatto esperienza e ne ho potuto constatare gli aspetti positivi e quanto abbia rafforzato l'amicizia, la vicinanza con gli altri membri.

Vivere in montagna non aiuta questi momenti di congregazione a causa delle distanze, delle condizioni atmosferiche, del pendolarismo per motivi di lavoro ma è importante per ciascuno di noi impegnarsi e fare degli sforzi per i valori in cui crede.

Oltre a questi momenti collettivi, non bisogna dimenticare la preghiera nelle famiglie: per quanto mi riguarda, impegni di lavoro permettendo, recitiamo insieme le preghiere al mattino e questo momento ci unisce e ci dà l'entusiasmo per affrontare la giornata.

Vi auguro una buona notte

Carla Riccò

+++++

Vorrei comunque condividere con voi un pensiero sui giovani, di cui avevamo già parlato in presenza Stefania ed io.

Vivendo con degli adolescenti mi rendo conto di come siano alla ricerca. Come fare a raggiungerli, a coinvolgerli nel profondo? Mi viene in mente il motto di don Milani "I care", ti ho a cuore, ti tengo "curato", scusate l'espressione!

In questa nostra vita frenetica e troppo veloce, non ci fermiamo a vedere quanto gli altri hanno bisogno di cure ed attenzioni.

Riscoprire l'altro, il prossimo, invitare i più giovani a guardarsi intorno e coinvolgerli nell'esperienza della cura dei più deboli e fragili della nostra comunità. L'incontro tra le generazioni, ad esempio l'animazione degli anziani.

L'idea di curare il sito web e la radio sono senz'altro delle ottime iniziative (bravi Nicola e Maria Laura).



Grazie

Elisa Mozzoni

+++++

Buonasera Beppe, volentieri rispondo a questo tuo invito, in merito alle problematiche e prospettive della nostra comunità vista dalla parte associativa, e più precisamente Avis.

Già da tempo faccio parte dell'AVIS di Lagrimone, e devo dire che nello specifico è un'associazione che ancora riesce a richiamare, e coinvolgere giovani e giovanissimi, forte anche che l'argomento principe è il dono.

Però va detto che ai nostri giorni le difficoltà di aggregazione a tutti i livelli, sono notevolmente peggiorate, si sono persi di vista i valori principali della vita e della famiglia.

Lo sbandamento della società odierna, che tutti più o meno abbiamo contribuito a costruire lascia molta delusione, con un'idea flebile di futuro, si pensa solo come ha detto ieri sera Papa Francesco, all'io quando invece dovremmo dire Noi, chissà che non sia questa la ricetta giusta,

Mi auguro che questo triste periodo di pandemia oltre alle tragiche ferite, possa aiutare a ripensare il nostro sistema di vita e di integrazione.

Ti chiedo scusa se non sono stato sufficientemente esaustivo, ma le mie capacità di scrittore lasciano un po' a desiderare.

Un caro saluto, **Giorgio Zanni** – Presidente AVIS e Consigliere comunale di Tizzano Val Parma

+++++

PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, PROSPETTIVE FUTURE DELLE CHIESE NELLA REALTÀ DI MONTAGNA

Il cambiamento della società in generale, ha modificato anche le piccole realtà territoriali nelle quali, tuttavia, la chiesa è rimasta "Comunità", luogo dell'incontro tra Dio e gli uomini.

Negli ultimi anni, le chiese di montagna, hanno esplorato la "frontiera" dell'unità pastorale intesa come rete di comunità parrocchiale. Le nostre chiese hanno, dunque, cercato di camminare in cordata, insieme costruendo legami allargandosi oltre il proprio territorio.

Il mettere in relazione, in rete, le varie realtà parrocchiali dislocate nei vari paesi di montagna, non è stato un percorso facile e negli ultimi tempi è divenuto anche ambizioso. Tuttavia l'emergenza che stiamo vivendo e che abbiamo vissuto nei mesi scorsi, ha sottolineato quanto sia necessario costruire una comunità in divenire che sia inclusiva e non propriamente radicata al proprio territorio: le celebrazioni in streaming che hanno toccato un po' tutti i paesi sono state l'espressione di una comunità che sa aprire i propri confini per toccare e arrivare a tutti.

La costruzione di una rete ha permesso, da un lato, di non perdere la fiducia nella comunità cristiana e dall'altro di considerare le singole chiese di montagna come una piccola realtà da custodire, da tutelare come bene comune in quanto struttura capillare di comunità di battezzati: realtà che accoglie e che ricorda il suo farsi locale radicato in un territorio.

In quanto estremamente legati alla propria chiesa, gli abitanti dei paesi di montagna, avvertono la necessità di mantenere aperta e viva ogni singola realtà parrocchiale a cui dedicano cura, attenzione purché rimanga, anche se in modo limitato, una sicura e salda presenza sul territorio.

In questo contesto, a volte non semplice da gestire, risulta estremamente importante la presenza di più sacerdoti che si affiancano nel gestire un territorio così ampio.



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

I pochi sacerdoti rimasti, diventano così itineranti e come veri pastori cercano di radunare il gregge affinché le nostre chiese possano essere un ovile e non un semplice recinto in cui sentirsi protetti.

Ilaria Bottazzi

+++++

Mi viene nel cuore di dire che nei paesi di montagna, per la chiesa non vedo un gran futuro mancando i sacerdoti, senza la loro presenza fissa e costante, le persone si sentono abbandonate a se stesse. Parlando con amiche, persone del paese, in tutte c'è la coscienza di un grande individualismo, una chiusura nei confronti dell'altro, a volte anche nello stesso ambito familiare, dove regna, purtroppo, l'egoismo al posto dell'amore. Tutto è dovuto, così la mamma, la moglie si sente schiacciata senza via d'uscita. Anche nel piccolo paese dove vivo, manca tante volte, il mettersi nei panni degli altri. Mi chiedo come fare per giungere alle tante persone che consapevolmente o meno, sentono l'esigenza di un modo di vivere diverso. Gesù è la risposta... ma c'è chi non lo sa e non lo vuole sapere o almeno così vuol credere! Tante piccole cose si cerca di fare o sono in programma, forse potrebbe essere d'aiuto, una volta al mese, la presenza del sacerdote in paese nella canonica, dove le persone possano ricorrere a lui per avere sostegno o confidarsi. Nei periodi dove il paese è molto più frequentato avere anche momenti "culturali" che possano unire e confrontarsi. (a Tizzano sono stati momenti importanti) Ci sono persone in paese preparate che potrebbero essere d'aiuto, chiedere e riuscire a coinvolgerle così che possano mettere a disposizione i loro talenti. Purtroppo mancano giovani impegnati in un percorso di fede. Si potrebbe anche pensare di incontrare le tante persone che vivono sole e non si muovono volentieri, soprattutto la sera, proponendo di incontrarci, su invito nelle loro case. Allo stesso modo cercare di avvicinare i giovani, famiglie e non, proponendo incontri, su invito, magari iniziando andando una sola persona. Tutti dovrebbero sentire il bisogno di rapporti e di relazioni vere, dove ognuno possa mettersi in gioco. E come dice Papa Francesco creare vicinanza per aprire strade di speranza. Spero di essere riuscita a dare un piccolo contributo. Grazie a voi che proseguite nel lavoro.

Maria Bucci

+++++

La Chiesa è da sempre vista come luogo di aggregazione, dove la comunità si ritrova dandosi un appuntamento fisso. Negli anni i momenti di ritrovo sono cambiati adeguandosi alle nuove esigenze delle persone che formano la comunità. Per esperienza personale, avendo solo 25 anni, i cambiamenti più significativi li ho notati nell'ultimo anno. A causa della pandemia ci sono stati tolti i nostri momenti di aggregazione, dalla messa della domenica all'incontro di catechismo del venerdì. Ci siamo messi quindi in discussione ricorrendo a nuovi mezzi per dare continuità all'appuntamento settimanale. Per rispondere al bisogno di esserci che tutti noi sentivamo. Credo che questo tentativo di rinnovarsi senza perdere di vista i valori su cui si basa la vita in parrocchia possa essere uno spiraglio per il futuro, per continuare a raggiungere anche coloro che abitano lontano o che per svariati motivi si sono allontanati ma che ultimamente si stanno (ri)avvicinando. Una comunità in divenire che sicuramente sta adattando la sua geografia umana ai nuovi ritmi. Una delle problematiche, secondo me, è la minor partecipazione della fascia di adulti, genitori dei bambini che vengono a catechismo e figli degli anziani che partecipano alla messa, che quando portano i figli agli incontri (sia il venerdì che la domenica) spesso e volentieri restano in macchina. Detto questo, però, bisogna anche raccontare che è proprio con e grazie a questi genitori che si è creata una sorta di grande famiglia, che condivide successi, traguardi, difficoltà e momenti meno felici, facendo sempre sentire la propria vicinanza. La grande famiglia della parrocchia non conosce distinzioni d'età e nella nostra realtà di montagna finisce che tutti conoscono tutti. Il momento del catechismo, poi, diventa un'occasione per ritrovarsi fuori dall'ambiente scolastico indipendentemente dallo sport praticato. Negli anni abbiamo capito che viene vissuto dai bambini come un momento esclusivo tra loro e noi catechisti, nonostante la nostra costante ricerca di collaborazione per rendere concreto il concetto di famiglia come chiesa domestica. Il problema più grosso, però, rimane



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

e diventa sempre più pressante la mancanza di parroci nella nostra parrocchia. Siamo una parrocchia sola ma con una discreta estensione e con 14 comunità. Quanti preti? Di fatto uno. Fino a qualche anno fa Don Arcangelo era di aiuto a Don Giovanni. Ora invece Don Giovanni si ritrova a dover incastrare gli orari e girare sul territorio per coprire, sostanzialmente da solo, tutte le celebrazioni. Poter contare su un parroco giovane e autonomo negli spostamenti sicuramente sarebbe un enorme aiuto per Don Giovanni e, perché no, una ventata di fresca novità potrebbe trainare la comunità ad una maggiore partecipazione, partendo già dai più giovani. Nelle nostre comunità di montagna, più che mai, abbiamo bisogno di celebranti giovani che siano braccio destro per chi (Don Giovanni) questa comunità l'ha vista crescere e formarsi.

Maria Laura Rossi

+++++

Una montagna, molte montagne.

Può esserci una visione di chiesa e di comunità comune a tutta la montagna?

Si può parlare di "montagna" al singolare come un'entità unica ed omogenea rappresentata da proprie regole e dal silenzio, da scelte di vita che, casualmente o volontariamente, portano lontano dai centri cittadini, dai servizi e dalle opportunità?

Magari si potrebbe parlare di "montagne" al plurale, rappresentando in questo modo non solo diversi posti, ma diversi modi di vivere la Chiesa-Comunità di quei luoghi?

Possiamo parlare di montagna o di montagne senza parlare delle società molto diversificate che popolano i nostri territori?

Queste sono le domande, più che riflessioni, che mi sono venute in mente pensando al documento sinodale "Visione di Chiesa dell'area montana". Mi sento più adatto a ragionare in termini di comunità piuttosto che di Chiesa montana: spero mi perdoniate per questo.

Credo che sia difficile pensare alla montagna in termini uniformi all'interno del nostro territorio, tra una montagna alta sempre più anziana con tendenza allo spopolamento e una montagna che si affaccia sulla valle densa di immigrazione composta da giovani famiglie appartenenti a diversi credi religiosi.

Diverse sono le visioni (e forse un po' distanti) tra una popolazione più anziana che ritengo legata a una visione di chiesa molto centrata sul sacerdote e una popolazione più giovane forse già abituata negli anni ad una visione di chiesa comunitaria.

Diversi sono modi di vedere la montagna tra chi, nascendoci, desidera rimanervi (o si ritiene costretto a rimanervi) e tra chi, invece, la sceglie. La mia personale esperienza mi porta a pensare che nella prima categoria sia collegata in qualche modo ad un modo un po' più "conservatore" di vivere la nostra società teso a mantenere tradizioni, usi, costumi, abitudini, sentimenti appartenenti all'ambito familiare in cui si è cresciuti. Alla seconda, invece, persone, specie se giovani, che in questo territorio tendono a trovare nuove opportunità e nuovi percorsi ancora non calpestati per rendere la vita in montagna possibile.

Diversi sono i modi di convivere in montagna, tra posti in cui tutti si conoscono e si evitano solo se vogliono farlo, e possono i quali nessuno ci conosce e l'evitarsi diventa una prassi cittadina semplicemente spostata più a sud di 20 chilometri.



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

Diversi sono i modi di integrarsi tra comunità di montagna che al loro interno non hanno “estranei” e comunità nel quale l’ecumenismo cristiano e il dialogo interreligioso diventa vita quotidiana fin dai banchi di scuola.

Io vengo dalla montagna, quell’alta, e mi trasferisco in montagna, quella che si affaccia a valle. Molto diversificate sono le esperienze del mio vivere la comunità che ho potuto sperimentare nel mio percorso cristiano. Dall’appartenere ad una microscopica comunità (quella di Anzolla) ed essere accolto a braccia aperte in quella più grande di Tizzano, mi sono ritrovato ad essere uno sconosciuto in quella di Santa Maria del Piano, dove il senso di appartenenza lascia spazio solo al senso di estraneità. Montagne, appunto, al plurale.

Il mondo che vive in montagna è come un riccio, al quale si avvicinano individui spesso chiusi a riccio: ma anche i ricci, per dimostrarsi affetto, devono allargare gli aculei in un abbraccio.

“Sulle montagne si trova la libertà! Il mondo è perfetto ovunque, salvo quando l’uomo arriva con i propri tormenti.” (FRIEDRICH SCHILLER)

Un grande abbraccio, Matteo Manici – Assessore al welfare Comune di Tizzano

+++++

Buongiorno don Giovanni, Le scrivo la mia riflessione riguardo il sinodo della montagna.

1) le parrocchie: all’interno della “Nuova Parrocchia” siamo 14 parrocchie. Credo che sia fondamentale che ci consideriamo tutte 14 allo stesso modo senza che nessuna debba prevalere sulle altre, difatti quando è stata istituita la “Nuova Parrocchia” se non sbaglio non è stata soppressa nessuna “vecchia” parrocchia ma è stata richiesta una collaborazione tra noi 14. Penso che dobbiamo andare avanti su questa linea, considerandoci come 14 parrocchie “sorelle” (chiedo scusa se il termine non è corretto ma è per rendere l’idea), quindi non considerandoci una parrocchia unica perché non corrisponderebbe alla realtà siccome non è stata soppressa nessuna parrocchia, ma cercando di collaborare insieme fraternamente e senza lasciare indietro nessuno. E su questo punto penso che stiamo procedendo bene, vedi per esempio alternarsi dei confessori nei mesi prima di Natale tra Tizzano, Lagrimone e Reno in modo da coinvolgere buona parte del territorio della Nuova Parrocchia, altro esempio il servizio dei cantori di Tizzano che vanno a cantare la Messa anche nelle parrocchie più piccole per le feste patronali.

2) il ritrovo tra le persone: in questi mesi di calamità il ritrovo è stato sicuramente più difficile e molto limitato. In una prospettiva futura in cui sarà debellato il coronavirus, mi ricollego a quello che scrivevano Alberto e Paola di favorire il ritrovo tra le persone, soprattutto dopo questo isolamento che deve essere stato terribile in particolare per gli anziani, ci sono molti anziani nel nostro territorio e ci sono anche dei giovani, bisognerebbe ritrovarci insieme tutti giovani e anziani (non fare ritrovi solo per giovani o solo per anziani, sembrerebbe di voler escludere qualcuno).

Inoltre il parroco mi faceva notare che molte persone sono chiuse in se stesse, chiuse verso la religione e pensano solo a tante futilità, a tante vanità. Non so se è una sorta di relativismo, corrente di pensiero da cui ci aveva messo in guardia il papa emerito Benedetto XVI. Mi viene in mente che avevo letto qualcosa di una enciclica “Rerum Novarum” in cui Papa Leone XIII diceva che la soluzione ai problemi del tempo (inizio 900) non era da cercare nel socialismo o in altre correnti non cristiane, ma bensì nelle associazioni cattoliche, il parroco mi ha fatto notare che una volta esistevano anche le confraternite. Magari può essere spunto di riflessione per il futuro, sicuramente ai tempi delle confraternite parrocchiali la società era più cristiana, si potrebbe parlare di qualcosa del genere anche come zona pastorale.



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

Spero di non essere andato fuori tema della riflessione richiesta.

A presto, **Pellinghelli Simone**

+++++

La Chiesa è un punto di riferimento importante all'interno delle comunità ed è' un luogo di aggregazione soprattutto per bambini e ragazzi.

Oggi diventa fondamentale ri-creare comunità e la Chiesa, soprattutto nelle aree montane, potrebbe essere luogo di riflessione e condivisione.

- Costruire legami fra i bambini e i giovani con il territorio . “Creare, sentire l'appartenenza a una tradizione e quindi curare le proprie radici”, come afferma Papa Francesco. Imparare a Conoscere il proprio territorio, a difenderlo, a contribuire al suo sviluppo e divenire così protagonisti del luogo in cui si vive scoprendo magari un nuovo modo di vivere.
- Favorire l'incontro fra le diverse associazioni presenti sul territorio in una comunione di intenti.
- Favorire un dialogo con altri gruppi etnici o religiosi, ruolo che già la Chiesa svolge” in un clima di dialogo, divenendo “costruttori di pace”.

Siriana Signifredi, Comitato Croce Rossa Italiana Tizzano Val Parma e Vice Presidente vicario Croce Rossa Emilia Romagna

+++++

Ciao,

vi invio il mio piccolo contributo sperando possa esser utile.

Io pur non vivendo con regolarità qui, ho modo spesso di parlare con persone del posto e quello che emerge è un senso di scoraggiamento e inerzia, non unicamente dovuto alla pandemia, ma piuttosto ad una incapacità di dialogare, quasi fossero inconsapevoli di far parte di una stessa comunità sociale e allora le problematiche che emergono diventano motivo di limite che blocca e non di occasione per fare rete e agire.

L'altro aspetto riguarda i giovani: da una parte abbiamo quelli per i quali il bar è la principale fonte di aggregazione con una modalità il più delle volte fine a se stessa, dall'altra ci sono i ragazzi che hanno uno sguardo diverso sulla vita, ma il loro stare insieme è relegato solo ad alcune iniziative o incontri. Non percepisco una comunità (forse sbaglio, non so).

Papa Francesco nella visita fatta all'Università Cattolica ha parlato di “grammatica del dialogo che forma all'incontro”. La grammatica si impara a scuola (deformazione professionale) e allora perché non organizzare una “scuola di comunità” con cadenza ravvicinata dove i giovani si possono trovare e confrontare su un tema comune (utilizzando un libro o un testo...) che da sé poi porta come dice il Vescovo ad un vedere, giudicare, agire e celebrare.

La stessa cosa potrebbe essere per i meno giovani.



Nuova Parrocchia San Pietro in Tizzano Val Parma

Queste scuole di comunità potrebbero dare origine a “gruppi di caritativa”, penso ai tanti anziani del posto che magari vivono soli (per esempio ci sono persone che in questi giorni di neve non riescono a fare la spesa o hanno la neve da spalare davanti all’ingresso di casa o a situazioni di disagio economico...o semplicemente hanno bisogno di un sorriso o una parola).

Insomma una chiesa in movimento dove le persone agiscono non perché sono “brave”, ma perché nonostante i limiti, gli errori, le cadute hanno “...una Luce beatissima che invade nell’intimo il cuore...” e cambia lo sguardo sul tutto.

Ho letto del canale You Tube, anche quello importante; si potranno inserire tantissime cose, peccato non aver registrato gli incontri di quest'estate da mettere in archivio.

Grazie per gli spunti di riflessione che mandate sempre.

A presto

Stefania Lanzi